



Il professore Giuseppe Riccio al seminario all'Università del Molise. Atteso per oggi il ministro "Una pena è reale se è effettiva"

Fari puntati sui cardini di una riforma equilibrata della giustizia italiana

CAMPOBASSO. Effettività e certezza delle pene sono due dei cardini su cui deve imperniarsi una riforma equilibrata della giustizia. In particolare del codice di procedura penale. Processi veloci e completi, equilibrio fra difesa e accusa ed effettiva terzietà del giudice: sono tutti i temi toccati ieri nella prima giornata del seminario di studi dal titolo "L'esecuzione penale: prospettive per la effettività e la certezza delle pene".

A organizzare il seminario nell'aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza a Campobasso insieme con il Diparti-

mento di Scienze Giuridico-Sociali e dell'Amministrazione l'ispettorato generale e la direzione generale del personale e della formazione del ministero della Giustizia insieme ai Consigli degli ordini degli avvocati dei fori di Campobasso, Isernia e Larino.

Illustri i relatori. Ad aprire i lavori il rettore dell'Università degli Studi di Campobasso

Giovanni Cannata, cui è seguito l'intervento del capo dell'ispettorato generale del ministero della Giustizia, Arcibaldo Miller.

E proprio quest'ultimo ha introdotto la relazione del professor Giuseppe Riccio dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Presidente della Commissione ministeriale per la riforma del codice di procedura penale, Riccio ha parlato di funzione, finalità e certezza della pena, fra diritto e giurisprudenza.

za. La cosiddetta Bozza Riccio ha inteso introdurre una riforma del codice di procedura penale. "Talvolta - ha detto Riccio - la società sente il venir meno della giurisdizione: una pena è reale se è effettiva". E qui siamo nel cuore del problema: sono troppi i casi di mancata certezza della pena, magari per decorrenza dei termini e tanti delitti re-

stano impuniti. Senza lasciarsi andare a sentimenti forcaioli, occorre che accanto a un processo garantista segua un'effettività della pena. Che spesso manca.

E di profonda crisi ha parlato anche il professor Agostino De Caro dell'Università del Molise, soprattutto della commisurazione della pena con la necessità di "giurisdionalizzare l'azione penale".

De Caro ha toc-

cato poi anche il tema dell'equilibrio processuale con un'effettiva terzietà del giudice, mentre "il pubblico ministero non deve emettere l'ordine di carcerazione".

Sul fronte dell'alternative alla detenzione e delle pene flessibili è intervenuto il professor Stefano Fiore sempre dell'Università del Molise. Effettività e certezza s'inseriscono nell'era della "disintegrazione dei sistemi sanzionatori".

I lavori proseguiranno oggi con la terza sessione presieduta dal professor Onorato Bucci. Ospite d'eccezione il ministro della Giustizia Luigi Scotti.

